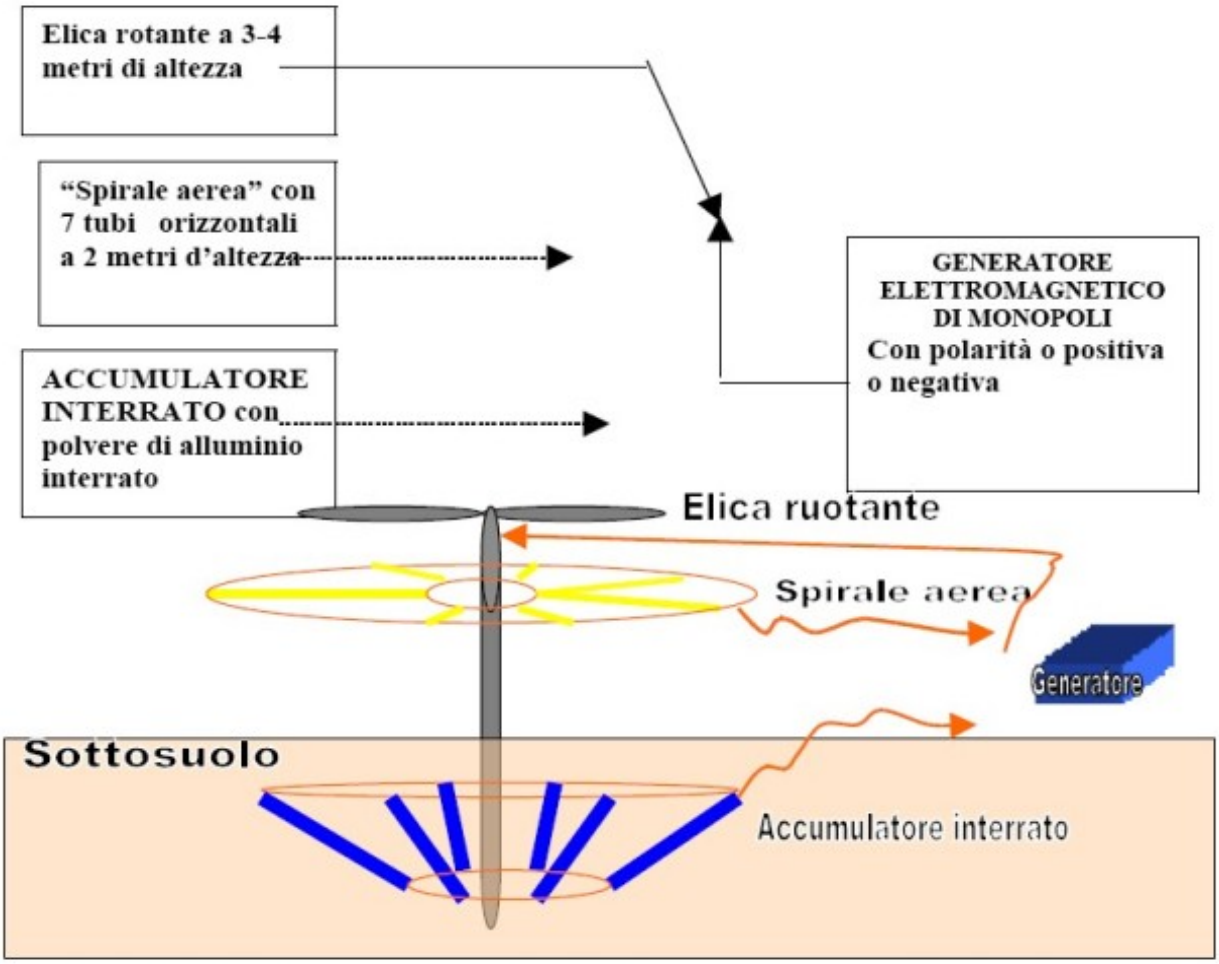
PROGETTO GENERALE PER IL CONTROLLO METEREOLOGICO

Schema generale.
Il progetto si può suddividere in 4 blocchi.



Vediamo ora di capire come funziona l'insieme.
"L'elica rotante" riceve energia magnetica positiva o negativa proveniente dal generatore del monopolo magnetico attraverso un cavo di rame molto grosso, si tratta di un cavo formato da molti fili, in modo che sia flessibile, da 5 a 10 millimetri di diametro tipo quello usato per le messe a terra degli impianti elettrici.
Su questo cavo viaggia l'energia di monopolo creata artificialmente, essa può essere positiva o negativa, a seconda di come viene alimentata l'elettrocalamita ruotante interna.
La "spirale aerea" serve a catturare e accumulare la maggiore quantità di atomi magnetici positivi provenienti dal sole. (Detti anche monopoli positivi)

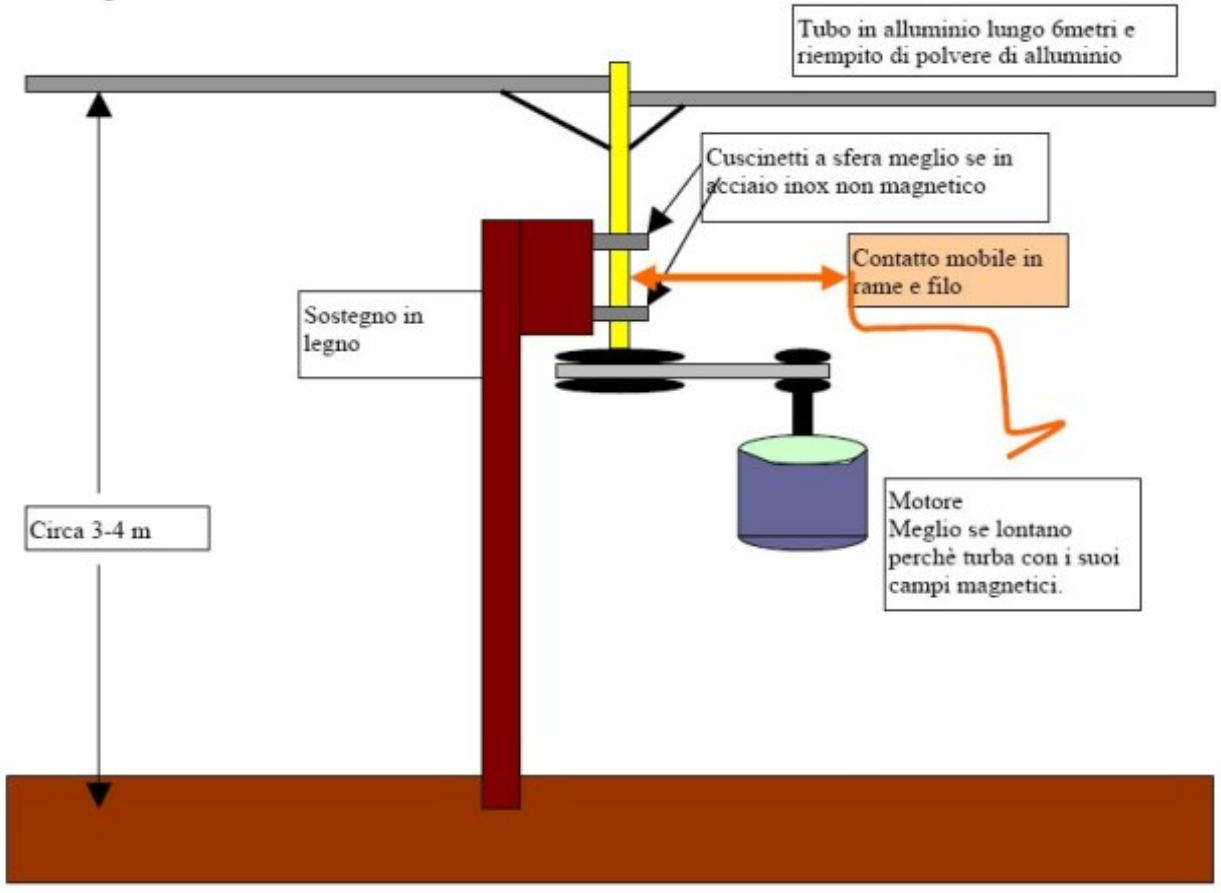
"L'accumulatore interrato" serve a catturare ed accumulare la maggiore quantità di atomi magnetici negativi provenienti dalla terra. (Detti anche monopoli negativi)

Ma come si fa a cambiare il tempo?

Ammassamenti di energia magnetica lanciati nell'atmosfera allontanano le nubi se di origine positiva, le attirano se di origine negativa.
Le nubi del cielo, essendo caricate dal sole, sono caricate positivamente.
Se si vuole far piovere occorre perciò dare corrente agli elettromagneti, in modo da produrre energia negativa e inviarla all'elica assieme a quella proveniente dal accumulatore sotterraneo.

Elica esterna ruotante

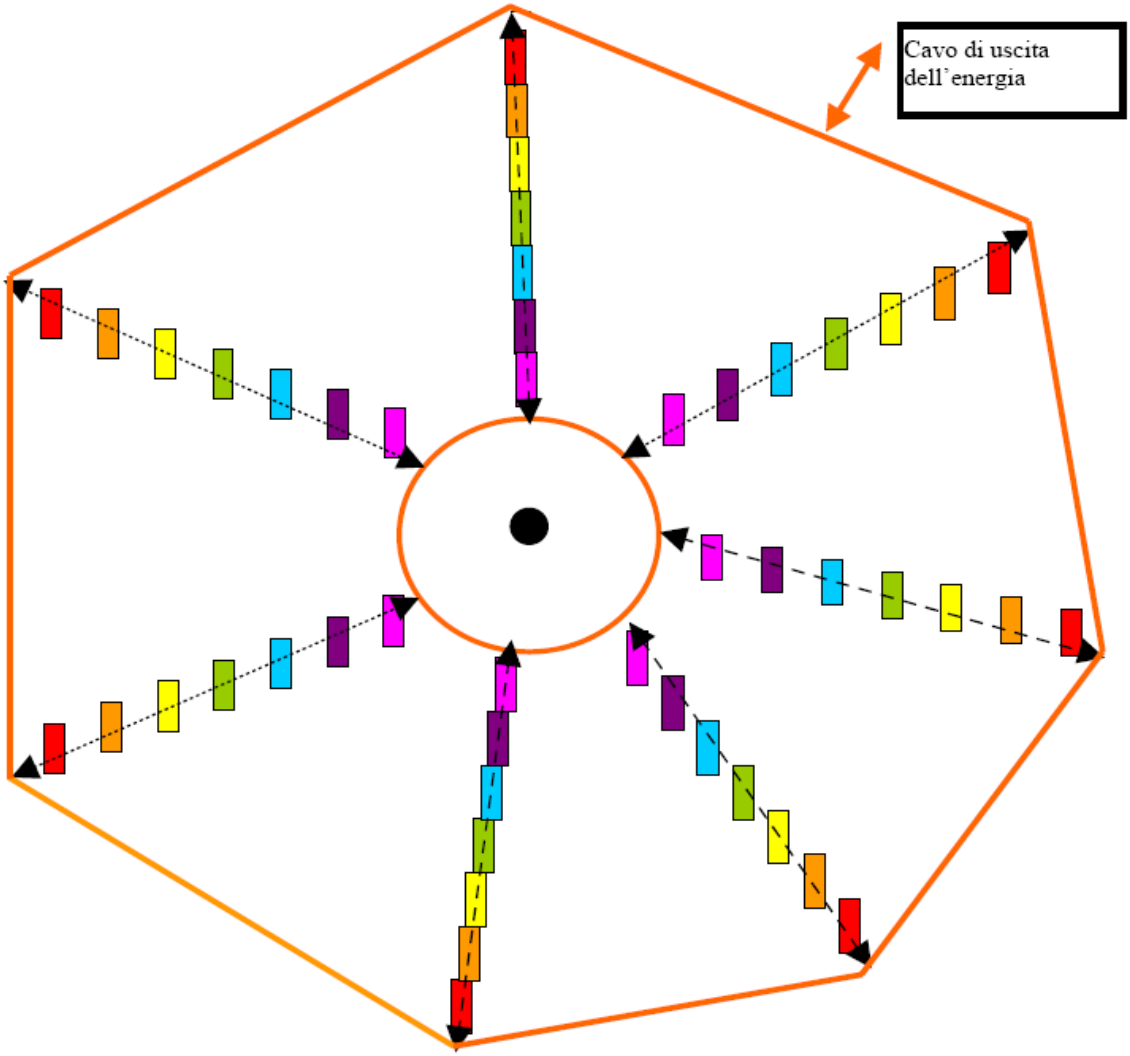
L'apparecchiatura esterna che rilascia l'energia è formata da tre elementi:
Il primo elemento è dato da una specie di elica ruotante, formata da due "pale" lunghe 6 metri l'una, costituite da due tubi di alluminio di diametro 80 mm con spessore di 3-4 millimetri. I tubi sono riempiti di polvere di alluminio con tappi in legno. L'elica è sostenuta da un palo metallico di alluminio che la alza fino ad una altezza di circa 3-4 metri da terra. Questo perno che regge l'elica è collegato con un contatto mobile ad un grosso filo di rame al generatore di monopoli.
Questo perno deve essere isolato dal suolo, perciò è sostenuto da un supporto in legno.
L'elica è fatta ruotare da un motore che la fa girare a velocità di 10-20 giri al minuto circa. Il motore è collegato con una cinghia di gomma al perno dell'elica in modo da evitare perdite di energia. In tutto l'apparato non bisogna usare materiali ferromagnetici o calamite. Perché la conduzione degli atomi magnetici viene alterata dal magnetismo.



La spirale aerea accumula monopoli positivi dal sole

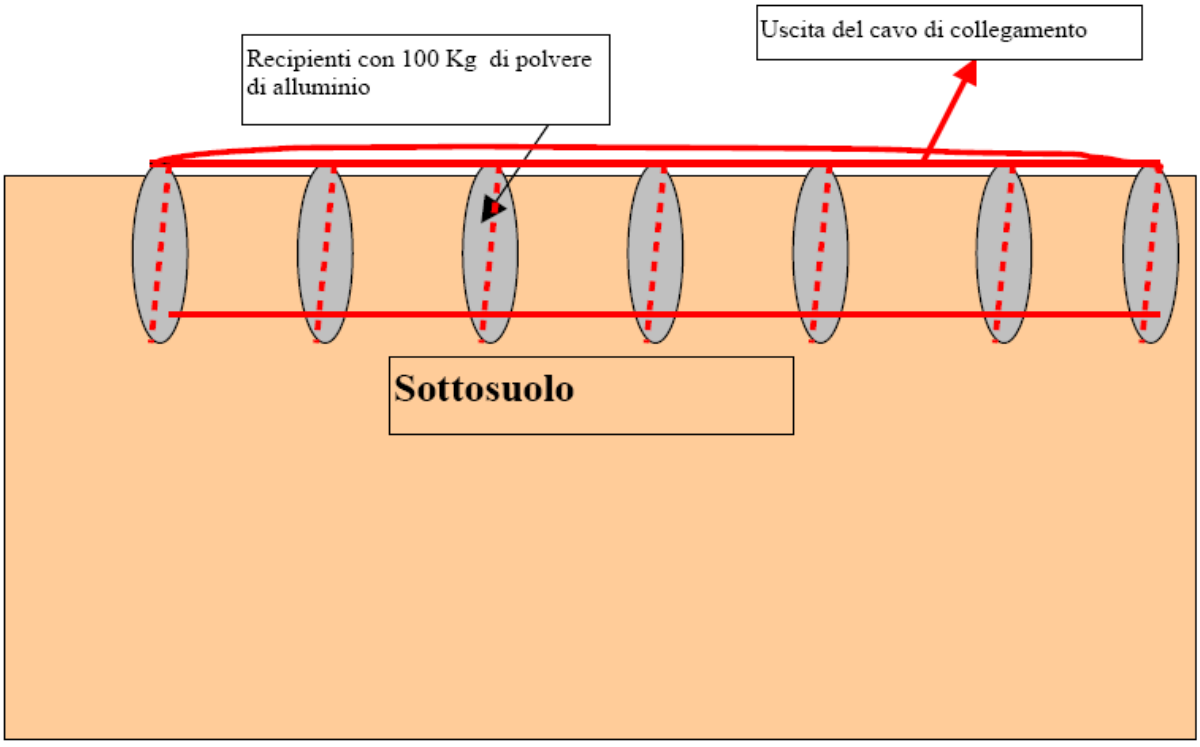
Il secondo elemento esterno è una raggiera detta "spirale aerea", essa è formata da 7 tubi di alluminio di diametro 80 mm (o 50 mm) lunghi 6 metri e riempiti di polvere di alluminio, con tappi in legno o sughero alle due estremità.
La polvere di alluminio serve ad accumulare l'energia.
Ne esistono in commercio 3 tipi di granulometria variabile, grossa, media, finissima.
Presumo che vadano bene tutti i diametri delle sferette, Ighina a volte parla addirittura di trucioli di alluminio.
Pur tuttavia in un'occasione ha affermato che l'alluminio è un materiale che si può essere ridotto nella più piccola polvere possibile, e io deduco che più la polvere è fine meglio è. Purtroppo il costo della polvere ultrafine è molto più elevato del'alluminio trucciolare.
E' stato anche detto che l'alluminio può assorbire gli atomi magnetici per uno spessore di alcuni millimetri, quindi eventuali trucioli di alluminio non devono superare 2-3 mm di diametro massimo.
I sette tubi sono collegati fra loro con un filo di rame piuttosto grosso da 4 a 7 millimetri di diametro.
Il collegamento è doppio, cioè c'è un filo che percorre un perimetro esterno ed un altro filo dà una circonferenza interna; inoltre i tubi di alluminio hanno un filo di rame nudo che li percorre all'interno. I tubi sono sollevati da terra con un sistema di pali in legno per una altezza di 2 metri. La struttura è collocata in modo concentrico al perno che supporta l'elica.
La disposizione è a raggiera con un angolo di 51 gradi in modo che i 7 tubi si dispongano equamente nei 360 gradi.
I tubi di alluminio sono colorati con i sette colori dell'arcobaleno, (vedi spiegazione più avanti) la lunghezza di 6 metri è quindi suddivisa in sette parti colorate diversamente.
Dalle foto dell'apparecchiatura di Ighina si notano parecchi fili più sottili che sembrano collegare tra loro i vari tubi, oltre ai due grossi fili delle due circonferenze esterne ed interne. Penso siano fili di rame aggiunti per facilitare la distribuzione dell'energia, o fili di alluminio per aumentare la superficie ricevente. Comunque non sembrano essenziali.
Ognuno dei 7 tubi è sostenuto da tre pali di legno 10 x 10 centimetri, lunghi 3 metri (o più) , un metro è sprofondato nel terreno, i due metri sporgenti sono colorati in giallo nel metro superiore e in azzurro il metro inferiore.
Il sistema risulta isolato rispetto al terreno infatti è sostenuto da pali di legno, colorati in giallo nella parte alta, e in azzurro nella parte bassa.
Da tutto parte un grosso cavo da che va al luogo ove si trova il generatore elettromagnetico dei monopoli, questo luogo, infatti, funge anche da centrale di comando.

*Schema della "**spirale aerea**" posta su di un piano orizzontale a 2-3 metri d'altezza dal suolo.*


Cavo di uscita
dell'energia

Accumulatore interrato per l'accumulo dei monopoli negativi.

Il terzo elemento, che completa l'apparato esterno, lo chiamerò **"Accumulatore interrato"**; si tratta di 7 depositi di polvere di alluminio da 100 Kg l'uno per un totale di 700 Kg.
Di questi depositi non ci sono schemi in mio possesso.
Alla richiesta di chiarimenti in data 25/3/2003 Ighina ha parlato in tubi in duro-alliminio interrati verticalmente ad una profondità di superiore o uguale a 2 metri, con diametro di circa 15 cm, questo mi fa pensare ad una disposizione a raggiera simile a quella aerea. (Ma probabilmente è sufficiente mettere dei parallelepipedi pieni di alluminio e collegati tra loro.)
I tubi hanno un'anima centrale con il solito filo di rame nudo e sono collegati tra loro con fili di rame. Dalla foto non appaiono visibili fili superficiali di collegamento, ma i fili evidentemente scorrono sotto il suolo. Vagamente mi sembra di aver capito che i coni larghi che emergono dal suolo, indicati da Ighina nella foto, servono da protezione e/o per l'ispezione dei collegamenti, ad essi connessi.
Ci dovrebbero essere anche delle parabole di alluminio a livello di superficie (il collaboratore attuale ricorda delle larghe piastre sagomate a forma di parabola di alluminio) non visibili dalla foto perché ricoperte, d'erba.
Ma probabilmente sono aggiunte successive fatte per aumentare la potenza dell'apparato. **Purtroppo l'apparato è stato smontato e non ho potuto vederlo**.
Dall'insieme parte un grosso cavo da che va all'interruttore deviatore come si vedrà più avanti.

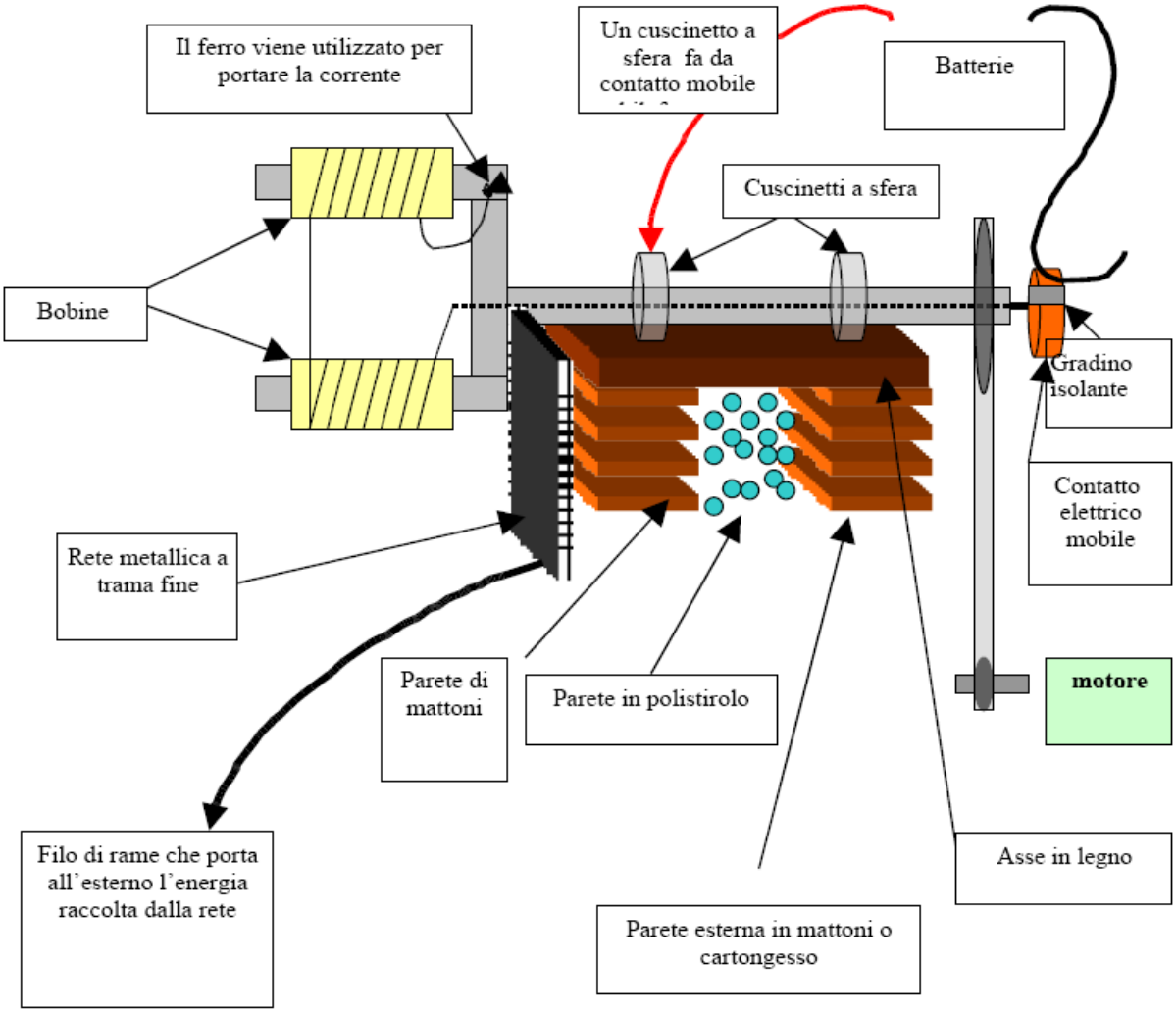


Ighina ha detto che si può risparmiare polvere di alluminio interrando 7 spirali di tubo di alluminio riempite di polvere colorate di azzurro a 2-3 metri sotto terra. Collegate tra loro dal cavo di rame.

Ighina mostra un deposito interrato

Generatore di monopoli o atomi magnetici

SCHEMA RIGUARDANTE L'ELETTROCALAMITA



Il generatore di monopoli consiste in una elettrocalamita che viene fatta ruotare a circa 200 giri al minuto. La rotazione avviene all'interno di un contenitore cubico, le pareti interne di questo contenitore sono rivestite da una rete di ferro a maglie fine tipo rete da zanzariera. La rete deve essere collegata ad un cavo di rame in più parti; un grosso cavo di rame raccoglie i "monopoli" che si formano e li porta fuori dal contenitore per essere utilizzati in altre parti.
Viene da pensare che ci sia come una specie di centrifugazione dei "monopoli" creati dalla elettrocalamita, questi si depositano sulla rete metallica che riveste le pareti e passano sul grosso cavo di rame.
Dal disegno pubblicato nel 1987 risulta che la tensione che alimenta le elettrocalamite deve essere fornita da accumulatori (le comuni batteria della macchina) ne servono 11 in serie.
Viene sconsigliato l'uso della corrente di rete con trasformatori, questo sembra trovare la sua spiegazione, in parte dal fatto che si possono raggiungere elevate correnti di spunto, in parte perché ci potrebbero essere delle strane influenze di controreazione che creerebbero problemi.

In un colloquio in data 2003 viene però data una nuova versione, Ighina ha detto che la tensione di alimentazione è di 12 volt, inoltre esiste una camma, equivalente alle puntine platinate delle auto, che interrompe per un attimo l'alimentazione, col risultato di avere una sovratensione di spunto, e un miglior raffreddamento dell'avvolgimento.
A questo punto però mi è rimasto un dubbio a riguardo l'alimentazione .
Quindi rimane aperta la possibilità che il tutto sia alimentato con 132 volt, comunque niente vieta di fare le varie prove.
Quello che è certo è che l'ultimo assistente ha dovuto rifare questi avvolgimenti, confermando che essi operano al limite della sopportabilità.
L'interruzione della corrente con le "puntine platinate" è certa poiché anche Ighina ha dato grande risalto alla "grande scintilla che si formava". Inoltre gardando bene il disegno originale di Marconi si può rilevare il contatto mobile.
Trovo strano però che non sia menzionato nella spiegazione.
La corrente continua proveniente dalle batterie arriva alle bobine per due percorsi:
un percorso passa attraverso ad una barra di rame interna al tubo rotativo orizzontale e deve essere opportunamente isolata rispetto al ferro del tubo ruotante;
il secondo percorso è ottenuto sfruttando il tubo ruotante e il ferro ad U ad esso collegato, il contatto mobile è fornito dai cuscinetti a sfera; in tal modo la corrente passa attraverso al ferro magnetizzato.
Forse quest'ultimo fatto non è solo un espediente per risparmiare contatti mobili, ma la corrente, passando per il ferro magnetizzato, potrebbe acquistare caratteristiche particolari. (Vedi gli apparati di Coller , sulla rivista NEXUS)

Comunque, nel dubbio, è bene non portare modifiche in questo punto e conviene trasportare la corrente attraverso il ferro come da progetto.
Non ci sono invece problemi nell'alimentazione del motore, basta che riesca a far fare 200 giri al minuto all'elettrocalamita e che la cinghia sia isolante.
Il cavo che raccoglie l'energia del "monopolo" è costituito da un grosso cavo tipo quello usato per la messa a terra degli impianti, dalla foto si può pensare a un diametro di 4 mm o più.
Questo cavo deve essere ben collegato alla rete che, come una gabbia di Farad, avvolge completamente le elettrocalamite, Ighina ha insistito su questo punto.
Per controllare se tutto funziona, si può ripetere l'esperimento di Ighina, egli mostra delle foto nelle quali un pezzo di cavo viene avvicinato ad una bussola producendo deviazioni dell'ago che troverebbero spiegazione solo se il cavo fosse percorso da corrente.
Se per deviare l'ago magnetico si fosse avvicinata un'estremità terminale del cavo, non ci sarebbero dubbi sull'eccezionalità del fenomeno, ma la foto fa vedere un punto mediale (in mezzo) di un cavo, senza che si possa capire cosa ci sia ai suoi estremi e quindi, se sia presente o meno una corrente elettrica.
Comunque il fenomeno di deviazione dell'ago della bussola, se venisse confermato, appare come la prima possibile conferma di qualche cosa fuori dalla fisica classica e presenterebbe i canoni della ripetitività richiesti.

Dimostrazione visiva delle tre posizioni che indicano la separazione dei due campi magnetici di una elettrocalamita

a) Foto al centro si ha il cavo senza energia, la disposizione dell'ago rosso della bussola è posta in modo che il Nord punti verso il cavo.
b) Foto a sinistra l'elettrocalamita gira in un senso, il filo percorso dal flusso monopolare così generato, sposta l'ago rosso verso destra.
c) Foto a destra la corrente è invertita e l'ago cambia direzione.

Da prove da me effettuate ho costatato che facendo attraversare il filo, posto come in fotografia, con corrente continua di 12V 6A è si ha una deviazione dell'ago, 10 volte inferiore a quella visibile nella figura.
Va da se che se si riuscisse a verificare che ad un'estremità libera del rame si presenta lo stesso fenomeno di deviazione dell'ago della bussola, la cosa sarebbe completamente fuori dalle regole della fisica classica.
L'attuale collaboratore di Ighina, che ha avuto modo di rifare gli avvolgimenti delle bobine, assicura che anche l'estremità libera del filo presenta il fenomeno della deviazione dell'ago. **Quest'ultimo punto è così incredibile da meritare un approfondimento.**